

1779

IL TANCREDI

BALLO EROICO, TRAGICO,
PANTOMIMO

D' Invenzione, e Direzione
DEL SIGNOR PAOLO FRANCHI

Per le due Opere Regie.

DIDONE, E ANTIGONO

Da rappresentarsi nel Maggio del 1779.

NEL NUOVO TEATRO PUBBLICO

DI FORLÌ.

65539



In Forlì per Achille Marozzi

Con lic. de' Superiori.



TANCREDI uno dei primi Duci di Siracusa, ed Amante corrisposto di AMENAIDE Figlia di ARGIRO Capo della Repubblica Siracusana ingiustamente accusato di fello-
nia fu dalla Patria esiliato. I Saraceni, conquistata nel nono Secolo gran parte della Sicilia, assediaron Siracusa. Trovandosi ARGIRO in sì fatte angustie, congregati i Seniori, loro persuase la necessità di respingere la forza de' Mori, e più che ad altri si indirizzò ad ORBASSANO Signor potente nella Repubblica, ma per lunghe civili contese nemico giurato di sua famiglia, promettendogli la sua Figlia AMENAIDE in Iposa. Accettò ORBASSANO la proposta. AMENAIDE non trovando altra via di sottrarsi ai comandi del Padre, ed agli amori di ORBASSANO scrisse un foglio a TANCREDI, perche venisse a liberarla dall'odioso Imeneo, ma intercetta la lettera, fù dal Senato, e dal Padre, come complice di un tradimento alla Patria, condannata a morire. In questo mentre trasferitosi TANCREDI

⁴
DI sconosciuto alla Patria sente con sua
somma sorpresa, che fra pochi istanti morir
dovea la sua diletta Amante. Tutto dall'
armi coperto si presenta ad ARGIRO, chie-
de d'essere il Campion della Figlia, e di pu-
gnare per lei. Abbraccia ARGIRO l' inco-
gnito Guerriero, e trasportato dalla gioja
glie lo concede. Sfida ORBASSANO, e l'
uccide. Torna vittorioso ad ARGIRO, da
cui riconosciuto con eccessi di giubilo lo ad-
dita alla Figlia, che in ricompensa del suo
valore glie l' assegna in Isposa, e mostran-
dolo agli Uffiziali, ai Giudici, alli Primati,
a tutto il Popolo, tra le più giulive accla-
mazioni vuol che si termini con una genera-
le Danza il quanto felice, e fausto, altret-
tanto inaspettato avvenimento.



PER-

PERSONAGGI.

5

ARGIRO Capo della Repubblica. *Sig. Adamo Fabbroni.*
AMENAIDE Figlia di Argiro amante corrisposta di
Tancredi. *Signora Anna Benetti.*
TANCREDI Amante corrisposto d' Amenaide.
Sig. Paolo Franchi.
ORBASSANO Principe Alleato successore d' Argi-
ro, e promesso sposo d' Amenaide.
Sig. Agostino Golfini.
ALDEMONE Scudiero di Tancredi.
Sig. Pietro Diani.
FANIA, e CLEONICE Confidenti d' Amenaide.
Sig. Giuseppa Olivares Franchi.
Sig. Giovanna Colli.
Un Uffiziale, Dame del seguito d' Amenaide.
Cavalieri, Scudieri, Giudici, Senatori, Araldi, Soldati,
Padrini Sacerdoti,, e Soldati.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Magnifico Salone nel Palazzo d' Argiro.

A Menaide affretta da Argiro suo Padre alle nozze
con Orbassano ad onta delle proprie tenerezze
per Tancredi è in tutta la pienezza delle sue morta-
li angustie. Fania, e Cleonice la compiangono, e per
la venuta di Orbassano, e d' Argiro l' avvertono di
ricomporsi, e dissimulare le sue smanie.

SCENA II. Preceduti da Dame, e Cavalieri giun-
gono Argiro ed Orbassano. Il Padre in faccia alla
dolente figlia conferma l' alleanza delle due Fami-
glie con le nozze d' Amenaide, ed Orbassano. Freme
la dolente figlia, ma dissimula la sua pena. creden-
dosi il Padre sicuro del di lei assenso abbraccia Ame-
naide. Si celebrano delle danze di giubbilo, in cui
mischiandosi la figlia, non può fare ammeno di di-
mostrare l'estremo suo tormento.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Gabinetto negli Appartamenti di Amenaide.

Amenaide é nella maggior disperazione, ne bastano a mitigarla le parole delle sue confidenti. In fine risolve di scrivere a Tancredi, ed avvertirlo della sua situazione. A tale effetto le suddette vanno in traccia d'un fidato Ufiziale, il quale da esse condotto riceve da Amenaide la segreta commissione di recapitare quanto gli ha dettato la sua volontà, ed in questo giunge.

SCENA II. Orbasiano che resta sorpreso per la confusione d' Amenaide, e delle sue confidenti ma molto più per le premure dell' Ufiziale nel tentare di celare la lettera. Egli con tutta la ferocità ricerca quello che vien celato dal detto Ufiziale, e volendo questi nascondere ciò che con tanta segretezza gli era stato affidato, non ostante gli viene a viva forza strappata di mano la lettera, che aperta la ritrova quanto da Amenaide vien ordito la rimprovera di un simile attentato, e la minaccia: ordina che sia arrestato l' Ufiziale, e le Donne volendo sottrarsi dal furore di Orbasiano pensano di darsi alla fuga.

SCENA III. L' arrivo di Argiro sospende la fuga della Figlia, e delle confidenti: ne dimanda la cagione, che gli vien palesata da Orbasiano con presentarli il foglio; lo legge, e minaccioso corre alla figlia, ma vien trattenuto dalle sue confidenti: Egli non ascolta, che le voci del suo furore, depona la lettera nelle mani di Orbasiano, e tratto il pugnale vuole immergerlo nel seno della Figlia. Vien ritenuto dagli Astanti, e da Orbasiano, il quale medita la sua vendetta troppo fatale ad un Padre, che de-

ve

ve esserne Giudice. Inutili sono le preghiere, e le lacrime d' Amenaide, e dei complici, poichè Argiro intima loro di comparire al Tribunale per udire la loro sentenza. Amenaide non deliste dai parghi, ma sempre invano, perchè Argiro parte con Orbasiano senza mirarla. La misera presaga di quel destino fa forza a se stessa, e parte unita alle due confidenti, e l' Ufiziale.

SCENA IV. *Manifesto Salone con Trono.*

Si vedono i Senatori, ed il Popolo già disposti ai loro rispettivi luoghi, Argiro ed Orbasiano compariscono preceduti da alcuni Cavalieri. Argiro commosso dall' amor paterno frema nel pensare all'impiego fatale, a cui lo vuole obbligato la Patria di condannare a morte la propria figlia. Orbasiano gli fa coraggio, ed il popolo, ve lo astringe. Disperato quest' infelice Genitore vuol rinunziare al penoso ufficio, ma i Senatori concordemente ve l' obbligano, come capo della Repubblica, e non potendo ritirarsene, sale sul Trono, e ordina che s'introduca Amenaide.

SCENA V. Vien condotta Amenaide con le confidenti, e l' Ufiziale. Alla vista della figlia il Padre vien preso da un più intenso dolore, pure facendosi forza fa riconoscere alla figlia la lettera. La misera convinta dal corpo del delitto è astretta a dichiararsi colpevole. Argiro per vieppiù convincerla le addita i tre complici, che pure abbassando il capo si danno per delinquenti. Il Senato rimette ad Argiro la sentenza, perchè la pronunzi alla rea; egli la prende, e nel cominciare a leggerla gli cade il foglio, e piangendo si getta sul tavolino. Amenaide commossa da paterno dolore, ed irritata dalla crudeltà del Senato, e del feroce Orbasiano raccoglie il foglio, e con intrepidezza lo legge. Intesa la figlia la sua sentenza smaniosa rimprovera Orbasiano, il Senato, ed il popolo assistente, e furibonda sen parte scortata da tutti.

AT.

A T T O T E R Z O
S C E N A I.

Piazza di Siracusa adornata di Trofei.

Glunge Tancredi accompagnato da Aldemone, e suoi Scudieri, che portano la di lui Armatura, e vedendo quelle mura adorne di Trofei, ordina che sieno fra essi framischiare anco le sue armi il che viene eseguito, e ad oggetto che resti ignota la sua venuta in quel luogo cassano la cifra che nel suo scudo si vede. Indi consegna ad Aldemone un biglietto, acciò lo recapiti segretamente ad Amenaide. Se ne incarica con piacere, e parte.

SCENA II. Dopo una danza in cui si è occupato Tancredi per la speranza del favorevole esito della sua lettera torna Aldemone spaventato, e narra all' impaziente Cavaliere lo stato infelice della sua cara, col dimostrarle che in breve sarà condotta a morte in quella piazza medesima. A questa infau- sta novella Tancredi resta immobile: alla sorpresa succede il furore, impugna la spada, e corre per salvare Amenaide, ma lo trattiene l' amico facen- doli comprendere il pericolo a cui si esporebbe, e lo consiglia piuttosto a riprendere le sue armi, e sconosciuto dichiararsi difensore. Viene approvato il consiglio da Tancredi, prende le sue armi, e parte coi suoi seguaci.

SCENA III. Ad una lugubre marcia entrano le Soldatesche, a cui fuccedono i Cavalieri, e le Dame, tutti dolenti per il destino di Amenaide. Sieguono i Senatori con Orbassano ed Argiro, indi vede- si la misera Donzella in veste bianca. Alla di lei comparsa Argiro si getta nelle braccia de' Cavalieri non reggendoli il cuore alla vista dell' infelice sua figlia, la quale tutta dolente si precipita ai piedi del Padre, indi s' alza, e corre verso Orbassano rimpro- verandolo, e dopo di ciò si presenta al supplizio.

SCENA IV. Entra Tancredi sconosciuto, e tratte-

BSA-

nendo il colpo, che è per cadere sull' infelice, corre al Padre, e si dichiara difensore della Figlia, e voltatosi ad Orbassano gl' impone di far toglier le catene ad Amenaide; lo che viene eseguito da Tancredi medesi- mo, che nell' istesso tempo furtivamente si fa dalla det- ta conoscere, alzandosi la Visiera. L'estrema contentez- za produce nella Donzella un deliquio, per cui cade svenuta nelle braccia delle Damigelle. Tancredi in segno di disfida getta il guanto ad Orbassano, che non degnandosi, fa cenno ad un suo Scudiere di rac- coglierlo; ed accortosene il Cavaliere trattiene lo Scudiere, ed obbliga Orbassano a raccorlo da se stesso, lo che fa suo malgrado, e furibondo parte facendo l' istesso Tancredi per altra parte.

A T T O Q U A R T O.

S C E N A I.

Gabinetto d' Amenaide.

Amenaide è nel maggiore spavento per l' incer- tezza del suo Tancredi, ma il suotimore vie- ne mitigato dalle Dame che l' assistono, e svanisce affatto all' avviso che il suo difensore vuole ab- boccarsi seco, ordinando ella dopo qualche rifles- sione, che sia introdotto.

SCENA II. Entra il suo Amante, e le reciproche allegrezze sono analoghe alla loro situazione. Ella che teme però della di lui vita, se a sorte è ricono- sciuto, prega le sue Dame ad invigilare sull' arrivo del Padre. I due Amanti si abbandonano alle più vi- vetenerezze, che vengono sorprese da un improvi- so suon di tromba, segno dello stabilito combatti- mento. Tancredi vuol partire, ella timorosa lo trat- tiene, ma egli assicuratala del suo coraggio sen par- te. Tornano le Dame, indi Argiro, che fidato al va- lore dell' incognito invita la Figlia all' arena; essa temendo per il suo Tancredi si risolve finalmente di seguire i voleri del Padre.

AT-

ATTO QUINTO.
65539 SCENA PRIMA.

Anfiteatro con Barriera nel mezzo.

ENtrano al suono di una marcia le Soldatesche, l'Uffizialità, ed i Padrini, che conducono i due Combattenti. Indi Aménai de colle Confidenti, ed il Padre. Tutti prendono i loro posti. I due Combattenti si giurano il reciproco perdono. Vengono dai Padrini consegnate loro le armi. La tromba annunzia il Duello, e si comincia l'attacco, in cui dopo un ostinato combattimento Orbassano resta mortalmente ferito, ma prima di morire chiede all'incognito, che si palesi. Tancredi s'alza la Visiera, e si dà a conoscere. Orbassano conosciuto lo vuole avvertirne il Popolo, ma sorpreso nell'atto dall'ultimo parossismo cade morto. Argiro preso dal giubbilo accenna alla Figlia il fiero Orbassano disteso al suolo, non lo crede Amenaide, se non alla vista di Tancredi, che se le presenta senza Visiera, e si getta ai suoi piedi. S'inginocchia pure ad Argiro, che riconosciuto, prova pena ancor egli di avere cooperato all'esilio di un tanto Eroe, e crede poca mercede al beneficio di salvargli la Figlia, l'accordagliela in sposa. Il giubbilo è universale, e questo viene spiegato in una generale, e lieta Danza, colla quale termina l'azione.

BALLO SECONDO.

IL MAGNIFICO.

*O siano i due Amanti riscontratisi per
accidente.*

65539

